

Egli vuole così raccogliere e paragonare metodicamente le leggi dei popoli per ricavarne la dottrina giuridica di una civiltà universale e per provvedere ai bisogni politici, economici e storici delle nazioni nella reciproca imitazione e interpretazione delle leggi, nella dimostrazione infine di un diritto universale.

Vastissimo programma di una filosofia di storia delle leggi che, se fu compiuto nella parte critica, non lo fu altrettanto in quella storica di cui restano soltanto alcuni capitoli manoscritti. Opera, comunque, sostanzialmente tutta elaborata, con precisione, con prospettive filosofiche-storiche fondate sulla idea della Provvidenza in conformità alla sua Fede profonda. E invero questo suo insegnamento resta valido e tanto più lo resta ora, in quanto i popoli sentono oggi la necessità e l'urgenza di trovare nella sintesi cristiana il punto di fusione e di convergenza del loro assetto sociale nell'ideale del diritto conforme alla giustizia, riflesso morale di Dio nelle istituzioni nel mondo.

E. NASALLI ROCCA

ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE: *Survey of the economic situation and prospects of Europe* - Un vol. di pp. XIV+169+139 - Ginevra, E.C.E. 1948.

La Commissione economica per l'Europa, con sede a Ginevra, ha intrapreso, sotto la direzione del suo segretario generale prof. Gunnar Myrdal, la lodevole iniziativa di illustrare con una serie di studi i problemi attuali dell'economia europea. Recentemente è stato pubblicato il primo rapporto compilato sotto la guida di N. Kaldor, sulla presente situazione economica dell'Europa. Altri rapporti sulla situazione economica dei singoli paesi europei dovrebbero seguire nel prossimo futuro.

Purtroppo la mancanza di dati statistici non ha permesso di estendere l'indagine a tutti i paesi europei. Ciononostante sembra lecito affermare che le conclusioni alle quali la Commissione è giunta sono alquanto significative se si considera che lo studio comprende un gruppo di paesi, la cui produzione industriale, prima della guerra, rappresentava il 77 % della produzione industriale europea, e quella agricola quasi il 90 %.

Secondo quanto risulta in questo rapporto, la produzione industriale nei 15 paesi considerati (Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, le tre zone occidentali della Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito e Svezia) durante il 1947 ha leggermente superato, in media, l'80 % di quella prebellica. Escludendo però le tre zone occidentali della Germania, la produzione industriale dei rimanenti 14

paesi, ha nello stesso periodo, in media, quasi raggiunto il livello prebellico.

Meno soddisfacente è invece l'andamento della produzione agricola. Nei 23 paesi considerati, essa è stata durante l'annata 1946-47, in media, del 25 % inferiore a quella d'anteguerra.

Il volume del commercio estero dei paesi europei è, anch'esso, in complesso sensibilmente diminuito rispetto al periodo prebellico (del 21 % le importazioni e del 36 % le esportazioni). Notevole è soprattutto la contrazione degli scambi di merci fra i paesi europei; infatti il volume di tali scambi nel 1947 fu del 44 % inferiore a quello del 1938. Più intense sono invece le relazioni commerciali con i paesi extra-europei: le importazioni dai paesi d'oltremare superarono nel 1947 del 7 % quelle d'anteguerra, benchè le relative esportazioni fossero nello stesso anno del 32 % inferiori del periodo prebellico. La bilancia di pagamento europea, in pareggio nel 1938, ha accusato nel 1946 e nel 1947 rispettivamente un deficit di 5,8 e di 7,5 miliardi di dollari correnti, di cui rispettivamente 4,2 e 5,4 miliardi di dollari correnti, con gli Stati Uniti.

Oltre all'analisi della situazione attuale dell'economia europea, in sintesi sopra descritta, il rapporto si occupa anche della prospettiva di una futura ripresa della vita economica in Europa.

Il pericolo di una ulteriore inflazione, considerato come l'impedimento principale di ogni ricostruzione, è stato esaminato dettagliatamente per i singoli paesi. La possibilità di raggiungere fra qualche anno l'equilibrio della bilancia europea dei pagamenti, secondo il parere della Commissione, è insita soprattutto nello sviluppo dell'industria pesante (siderurgica, chimica, e meccanica) a livelli produttivi che superino sensibilmente quello prebellico e nella intensificazione degli scambi commerciali fra i paesi europei.

I piani di ricostruzione e di sviluppo economico adottati dai singoli paesi dell'Europa orientale e balcanica, e l'attuale piano quinquennale dell'U.R.S.S. ed i piani dei singoli paesi partecipanti al Comitato per la cooperazione economica europea sono esaminati, dal punto di vista degli obiettivi che i detti piani si prefiggono di raggiungere, nell'appendice A del rapporto. Nell'appendice B vengono invece elencate le fonti e descritti i metodi di elaborazione dei dati statistici.

A. SMID

FAIN G., *La lutte contre l'inflation et la stabilisation monétaire* - Un vol. di p. 177 - Paris, Payot, 1947.

Questo volume che si onora di una presentazione a firma di René Courtin, consta di una parte espositiva e di una parte pre-